

La dottoressa coreana ha accusato la Santa Sede di drogare il marito: «Continuerò il mio digiuno fino a morire»

Milingo sceglie il Papa e lascia la moglie

Il Vaticano rende nota una lettera dell'arcivescovo. Maria Sung: denuncia il sequestro alla polizia

Segue dalla prima

La dottoressa coreana, come si ricorderà, aveva già previsto questa mossa e aveva sempre sostenuto che avrebbe dovuto essere lo stesso marito a dirle in faccia dell'abbandono. E ora che accadrà?

Ieri, comunque, la «vedova bianca» si era presentata in Piazza San Pietro per continuare la protesta e annunciare l'inizio dello sciopero della fame.

Vale la pena di raccontare questa sua nuova e incredibile giornata. Maria Sung, alle 6 di mattina, arriva tra le colonne del Bernini. Le transenne bloccano ancora l'ingresso nella Basilica. Quando torna, il grande spazio è già una specie di forno nel quale giornalisti e cameramen, sudano come bestie per ascoltare le sue ulteriori dichiarazioni. La signora Milingo, non si lascia più pregare per dire qualcosa. Appare scatenata, arrabbiata e, a volte, fredda come un pezzo di marmo. Beata lei, con questo gran caldo.

Comunque, sembra davvero non essere toccata dal fuoco che sale dall'asfalto e cammina per Roma come una podista. Prima trascina i giornalisti verso Castel San Angelo, dove stanno girando un film sulla seconda guerra mondiale. Lei finisce in mezzo al «set» e abbraccia una finta suora che si fa scattare una foto ricordo. Poi il gruppo formato dalla signora Milingo, dai giornalisti, dagli operatori televisivi, da un interprete, da un paio di personaggi misteriosi e dal reverendo Phillip Shanker, della chiesa di Moon, torna indietro. Shanker non si stanca di scattare fotografie. Che ci farà con tutto quel materiale?

Certo, Roma ha visto di tutto. Ma ora, anche la moglie di un arcivescovo emerito che si aggira intorno al Vaticano, è uno spettacolo davvero inconsueto. Le cose che la signora Milingo continua a dire, non è certo roba di tutti i giorni.

Ad un certo momento, Maria Sung torna in Piazza San Pietro. Niente fotografi e niente cameramen per l'ingresso nella Basilica. Anzi nemmeno giornalisti. Non è certo con queste ridicole decisioni che il Vaticano riuscirà a liberarsi, in qualche modo, di tutta questa incredibile faccenda. Dunque, la si-

il testo

Santità, le sue parole mi hanno convinto

«Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, Io sottoscritto, dinnanzi a Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Cheli, a Sua Eccellenza l'Arcivescovo Tarcisio Bertone, dopo aver concluso il colloquio sulla questione in discussione: tramite il loro consiglio e fraterna correzione, e quella da parte di Sua Eccellenza Mons. Stanislaw, io in questo momento ri-impegno la mia vita nella Chiesa Cattolica, con tutto il cuore, rinuncio alla mia convivenza con Maria Sung e ai miei rapporti con il Rev. Moon e la Federazione di Famiglie per la pace mondiale.

Soprattutto le Sue parole "Nel nome di Gesù, ritorna nella Chiesa Cattolica" sono state sia un richiamo alla mia Chiesa Madre, sia un ordine paterno rivolto a me per vivere la mia fedeltà e obbedienza a Lei, Rappresentante di Gesù sulla terra, capo della Chiesa Cattolica. Raccomandandomi alle Sue preghiere e alla Sua Benedizione.

Io sono, il Suo umile e obbediente servo.

Arcivescovo E. Milingo»

Maria Sung, moglie di monsignor Milingo a Roma in piazza San Pietro
De Renzi/Ansa



gnora Milingo entra in San Pietro e va a «pregare» per qualche minuto, in fondo in fondo, sotto un rosone barocco che di solito è chiuso ai visitatori. Ma i sorveglianti, per lei, aprono lo sbarramento e la fanno

arrivare fin dove decide di fermarsi. Poi la signora Milingo, congiunge le mani, chiude gli occhi e mormora qualcosa. Quindi, di nuovo a spron battuto, esce e torna nella piazza, sempre con piglio militare-

scio e «coreano». Porta magnificamente i suoi 43 anni, bisogna proprio dirlo.

Giornalisti, fotografi, uomini misteriosi, alcuni agenti in borghese, l'interprete e persino il reveren-



La Porta di Dino Manetta

do Phillip Shaker, appaiono, invece, provati e messi a terra dal bollore della fornace San Pietro. Maria Sung si ferma, impugna con una mano un piccolo fazzoletto rosso per le lacrime e nell'altra compare la magnifica croce pettorale di monsignor Emmanuel Milingo, arcivescovo emerito di Lusaka. La dottoressa si infila al collo la croce e si mette in posa per i fotografi che sono tenuti lontano, oltre il confine ideale delle mura Leonine. A quel punto, il reverendo Shanker, si agita, mette da parte i giornalisti e apre lo spazio alle inquadrature delle telecamere per riprendere Maria Sung che gira per due volte intorno all'obelisco centrale della piazza.

Ed ecco le ulteriori dichiarazioni. Chiedono i giornalisti: «Insomma signora, è o non è incinta di monsignor Milingo?»
E lei risponde: «Ho un ritardo di oltre un mese. Potrebbe darsi che tutto sia dovuto allo strapazzo dei viaggi, alla tensione nervosa o cose del genere. Comunque devo fare il test di gravidanza».

Ulteriore domanda: «Quando farà questo benedetto test?»
Risposta: «Aspetterò mio mari-

to per farlo. È monsignor Milingo che conosce la data delle mie mestruazioni».

C'è un momento di imbarazzo all'idea di questa nuova occupazione di sua eccellenza: il controllo delle mestruazioni della moglie.

Le domande fioccano di nuovo: «Ma se lei fosse incinta non sarà pericoloso per il nascituro fare lo sciopero della fame come lei ha annunciato?»
Risposta: «Se sono incinta Dio farà in modo che monsignor Milingo torni presto da noi».

«Ma lei sa che il suo matrimonio non ha valore neanche civile?»
Maria Sung comincia ad essere stufo, ma risponde ancora: «Mi sono sposata davanti a Dio e all'umanità. Moon ci ha fatto conoscere e ci ha scelto, diciamo così. Ma siamo stati noi che abbiamo deciso di sposarci. Questa è la verità».

A molte altre domande che fioccano la dottoressa non risponde. Qualcuno chiede se è vero che abbia altri matrimoni alle spalle. Due colleghi chiedono chiarimenti sulla sua permanenza a Napoli, per un lungo periodo. E se è vero che abbia esercitato l'arte dell'agopuntura nel-

la città partenopea. La signora Milingo comincia a camminare e fa finta di non aver sentito.

Ora, nessuno ha più fiato da spendere. Il caldo ha vinto su tutti e lo strano corteo si dissolve come catrame al Sole. Maria Sung, dopo aver appreso della lettera del marito resa nota dal Vaticano, non molla.

Durante una conferenza stampa tenuta in un albergo romano si è detta «certa che monsignor Milingo sia sotto effetto della droga e sia prigioniero», e

che questo sia il vero motivo per il quale il vescovo non si è ancora messo in contatto con lei. La moglie del vescovo ha anche detto di non credere «assolutamente che un uomo che ha celebrato il suo matrimonio davanti all'umanità e chiesto un bacio davanti a tutti venga da me con una lettera con scritto "ti lascio"». La signora ha anche confermato il suo desiderio di «sporgere denuncia alla polizia» per quello che considera un sequestro del marito. «Tutto ciò che è uscito dal Vaticano fino ad oggi erano tutte bugie», continua la signora Milingo. «Anche se lui apparisse qui in questo momento e dice che mi lascerà, io non gli crederò e continuerò il mio digiuno».

Durante la conferenza è intervenuto anche il portavoce della setta Moon, reverendo Shanker, che ha anche mostrato una lettera autografa di monsignor Milingo inviata al Papa, con la data del 2 agosto 2001, con la quale il vescovo spiegherebbe «per quale motivo ha scelto di sposarsi e ha espresso il suo desiderio di prendere contatto con i 120mila preti cattolici sposati del mondo».

Wladimiro Settini

I soldati dicono di aver udito l'ordine di lancio, l'equipaggio nega. Il comando forse impartito da un sottufficiale inesperto. Dolore ai funerali dei due militari

La tragedia degli alpini in Kosovo: testimonianze discordi

Gabriel Bertinetto

«Ve ne siete andati come due stelle cadute nella notte di San Lorenzo». Così Giuseppe Fioretti e Dino Paolo Nigro sono stati accomunati in un solo postumo abbraccio, durante una delle due cerimonie svoltesi ieri in loro memoria. Le esequie di Fioretti si sono svolte a Tuscania, in provincia di Viterbo, quelle di Nigro a Montalto Uffugo, presso Cosenza, i rispettivi luoghi di residenza. Mentre Tiziana Basile, cugina di Fioretti, teneva l'orazione funebre nella cattedrale di Tuscania, nella chiesa di Montalto, gli occhi gonfi di pianto e la voce rotta dal dolore, Romina Greco dichiarava il suo eterno amore al fidanzato, i cui poveri resti giacevano nella bara lì accanto.

A rendere omaggio alle spoglie di Nigro e Fioretti, migliaia di persone. Familiari, parenti, amici, autorità civili e religiose. Sepolte le salme, non i dubbi sull'assurda dinamica della sciagura. Dagli interrogatori dei testi, cioè gli altri alpini che si trovavano sull'elicottero ed i membri dell'equipaggio, sono emersi particolari inquietanti circa la catena di errori che è sfociata nel doppio fatale salto nel vuoto. A quanto pare, il pilota avrebbe fermato il velivolo in una posizione di stallo dando l'ordine di «transition», che in gergo militare significa il via alle procedure di sbarco. A quel punto uno dei tre specialisti avrebbe aperto il portellone per controllare che ci si trovasse effettivamente ad un'altezza giusta per buttarci. Fino a questo punto la catena di comando avrebbe funzionato.

Da qui in poi le versioni non collimano. Da una parte gli alpini affermano di aver udito l'ordine di lanciarsi, dall'altra gli specialisti negano

di averlo dato. Quanto al pilota ed al copilota sostengono di non avere sentito quell'ordine in cuffia. Qualcuno evidentemente non dice la verità. È possibile che a bordo in quegli attimi si sia creata una situazione di caos. Uno dei tecnici avrebbe appurato che non si poteva scendere, un altro, forse quello meno esperto, che pare fosse alla sua prima missione, non avrebbe compreso ed avrebbe dato il via libera a Fioretti, che gli si sedeva accanto. Fioretti si butta, credendo di essere a pochi centimetri dal suolo. Nigro gli va dietro. A quel punto tocca a Bovio, che esita perché vede scomparire inspiegabilmente la sagoma di Nigro nel buio della notte. Un indugio che gli salva la vita.

Ma ci sono altre questioni da chiarire. Perché l'elicottero si trovava fuori zona, ad un chilometro di distanza dalla meta prefissata, e addirittura in corrispondenza di un campo minato? Perché viaggiava a vista, senza radar, senza illuminazione, se si trattava, come sostiene il ministero della Difesa, di una semplice operazione di addestramento? Domani il sostituto procuratore Emma D'Ortona esaminerà l'elicottero, fermo sulla pista di Djakovica, in Kosovo, sotto sequestro. Con l'aiuto dei periti cercherà di capire se gli strumenti di bordo abbiano funzionato male, portando il pilota fuori rotta e fuori quota. Solo dopo avere esaminato l'elicottero, il magistrato avrà in mano gli elementi per definire il quadro completo delle responsabilità. A quel punto alcune delle persone sentite l'altro giorno come testi, quasi certamente saranno incriminati per omicidio colposo.

I magistrati stanno anche cercando di accertare la finalità della missione. Si avanza l'ipotesi che anziché un volo di addestramento, fosse una



La cerimonia funebre di Giuseppe Fioretti, morto in Kosovo Giambalvo/Ap

missione operativa vera e propria. La squadra doveva raggiungere il valico di Morini, al confine tra Kosovo e Albania, per dare il cambio ai militari in servizio. Da quel valico - a quanto risulta - fin dall'inizio della guerra

dei Balcani, è passato di tutto, dalla droga alle armi. E anche in questo periodo proprio il passo di Morini sarebbe utilizzato dai contrabbandieri di armi per rifornire i guerriglieri dell'Uck.

Macedonia

Giovedì le prime truppe Nato ma gli scontri non cessano

L'albanese come lingua ufficiale, l'Islam e il Cristianesimo come religioni di Stato e la rappresentanza albanese nel corpo della polizia, tutti diritti riconosciuti alla minoranza albanese nell'accordo di pace siglato lunedì tra il governo macedone e i partiti albanesi - non sono bastati a evitare in Macedonia nuovi scontri. Anche ieri si è continuato a sparare, a dispetto della tregua attesa dopo la firma.

Dal villaggio di Matejce, i guerriglieri dell'Uck hanno attaccato a colpi di mortaio la base di Umin Dol, uno dei luoghi dove sono concentrate le armi pesanti dell'esercito macedone. Immediata e dura la reazione delle forze governative, che nello scontro con i ribelli durato circa un'ora, hanno usato carri armati e artiglieria. L'episodio più grave si è registrato in un sobborgo di Tetovo, dove un civile macedone è stato gravemente ferito.

Nel villaggio macedone di Ljuboten, nei pressi della capitale Skopje, sono stati trovati ieri i cor-

pi di cinque albanesi. Secondo alcune testimonianze locali, i cinque sarebbero stati vittima di un'esecuzione sommaria ad opera delle forze di sicurezza macedoni durante i pesanti combattimenti del fine settimana.

Intanto, è imminente il via libera dell'Alleanza atlantica alla missione «Essential Harvest», la raccolta delle armi ed esplosivi che i guerriglieri albanesi in Macedonia si sono impegnati a deporre. Ieri a Skopje sono arrivati 15 esperti della Nato per valutare i tempi del cessate il fuoco. Secondo un portavoce dell'Alleanza, le prime truppe potrebbero arrivare in Macedonia già entro le prossime 24 ore, mentre l'arrivo del resto dei 3.500 uomini è previsto entro due settimane. I tempi del disarmo dei guerriglieri albanesi dell'Uck dovrebbero comunque andare di pari passo con i lavori del parlamento macedone sulle modifiche costituzionali previste dall'accordo. Ieri, in serata, è arrivato il sì dei guerriglieri

no gli alpini trasportati) sono entrambe responsabili dell'accaduto «perché in quella difficile operazione doveva esserci più responsabilità, meno leggerezza, più competenza. Pare che tale operazione non appartenga

ai compiti prestabiliti, e questo dovrebbe far riflettere i giovani volontari e le loro famiglie che vengono ingannati dalle forze armate con missioni di pace che poi si rivelano vere e proprie operazioni di guerra».